

JEAN COLIN

---

IL PREFETTO DI ROMA  
D. SIMONIUS IULIANUS

CON APPENDICE

DI

LUIGI CANTARELLI

---

*Estratto dal Bull. della Comm. arch. com. anno 1919.*

---

ROMA  
P. MAGLIONE & C. STRINI  
(SUCCESSORI DI LOESCHER & C<sup>o</sup>.)  
Editori-Librari di S. M. la Regina

1921

Bibliothèque Maison de l'Orient



135594

A Monsieur Salomon Reinach,  
hommage respectueux de son élève très reconnaissant

JEAN COLIN

---

Jean Colin

IL PREFETTO DI ROMA

D. SIMONIUS IULIANUS

CON APPENDICE

DI

LUIGI CANTARELLI

---

Estratto dal *Bull. della Comm. arch. com.* anno 1919.

---

ROMA

P. MAGLIONE & C. STRINI

(SUCCESSORI DI LORSCHER & C<sup>o</sup>.)

Editori-Librari di S. M. la Regina

1921

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCAD. NAZIONALE DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL DOTT. PIO BRFANI

1921

IL PREFETTO DI ROMA  
D. SIMONIUS IULIANUS

---

I movimenti di terra eseguiti nell'area della Villa Ludovisi nel 1887 restituirono alla luce un frammento di condotto acquario in piombo che porta incisa la iscrizione seguente :

SEMONI · IULIANI · PR · VRBE · CV

Si suppone che in questo luogo il prefetto di Roma *D. Simonius Proculus Iulianus* avesse la propria casa <sup>(1)</sup>. Questo personaggio è noto per molte altre iscrizioni delle quali una sola, che citiamo più oltre, menziona anche la sua prefettura urbana. Ecco la serie cronologica delle sue varie cariche secondo l'opinione del von Rohden e del Dessau <sup>(2)</sup>:

*Clarissimus Vir*  
*Iuridicus per Transpadum*  
*Praeses provinciae Thraciae...*  
..... <sup>(3)</sup>  
*Consul suffectus (a. inc.)*  
*Praeses trium Daciarum*  
*Syriae Coeles*  
*Praefectus Vrbi*

<sup>(1)</sup> *Notizie degli Scavi*, 1887, pag. 109.

<sup>(2)</sup> *Prosopographia imperii romani*, III, p. 248. Vedi le iscrizioni citate in quest'opera.

<sup>(3)</sup> Cfr. *infra* la legazione d'Arabia che deve porsi qui a nostro avviso.

La seconda iscrizione, che ricorda la prefettura urbana di Simonio Giuliano e incisa sul celebre modio del museo di Firenze (Dessau 8627) dice così:

*mensurae ad exemplum | earum quae in Capitolio sunt | auctore sanctissimo Aug. n. | !!!!!!!!!!!!!!!! nobilissimo Caes. | per regiones missae cura[nte] D. Simonio | Iuliano pra[ef.] urb. c. u.*

Questa prefettura urbana è certamente anteriore all'anno 254 perchè *D. Simonius Proculus Iulianus* non figura nella serie dei prefetti urbani del cronografo del 354 la quale comincia nel 254; ma dobbiamo domandarci se sia possibile determinare la data di questa prefettura in maniera più esatta? Il Borghesi lo ha tentato (*Oeuvres*, IX, 370) e attribuisce la prefettura di Simonio Giuliano al regno di Gordiano III.

Però studiando più attentamente la nostra iscrizione si vede che non si può seguire interamente l'opinione fin qui ammessa. Per trovarne la data precisa è necessario di stabilire i limiti cronologici della nostra ricerca. Abbiamo veduto che la prefettura di Simonio Giuliano era anteriore all'anno 254; ma a quale anno è essa posteriore? La sola delle cariche occupata da *D. Simonius Proculus Iulianus* di cui possiamo approssimativamente stabilire la data è il governo della Tracia: *praeses provinciae Thraciae*, come risulta dalla seguente iscrizione (1):

*Μα]ξιμῶ Καίσα[ρι ἡγεμονεύ-  
οντος τῆς Θρα[κῶν ἐ-  
παρχίας τοῦ λα[μωρο-  
τάτου Σιμωνίου]ν Ἰουλι-  
ανοῦ ἡ λανσρο[τάτη  
Σερδίων πόλις τ[ὸ] μείλι-  
ον [ἄ]νέστησεν  
εὐτυχ[ῶς*

(1) *Arch. epigr. Mitteil.*, XV, 1892, S. 92, 3.; cfr. *IG*, X, e Cagnat, *IGRRP*, di prossima pubblicazione.

Due iscrizioni milliarie della via romana da Bostra a Philadelphia (1) attestano che *Simonius Iulianus* fu legato d'Arabia. Ecco quella del 37° miliario:

*imp.* CAESAR  
*gai*S IVLIVS VER*us*  
*max*IMINOS (2) *Plu*s  
*feli*X AVG VIAM  
*m*VNIVIT  
*per* SIMONIVM  
*iulia*NVM LEG

Ecco quella del 26° miliario:

IMP CAESARI  
 GAIO IVL*io*  
*max*IMINO  
*p*IO FELICI AVG  
*sub* SIMONIO  
*iulia*NO LEG Aug. *pr. pr.*  
 COS DES  
*a* BOSTRA  
*m p*  
 XXVI  
 KS

Adunque è probabile che Simonio Giuliano abbia avuto dopo il governo della Tracia la legazione di Arabia e poi sia divenuto console. Per ritrovare la data della sua prefettura urbana possiamo perciò tener conto dei seguenti dati cronologici: Simonio fu sotto Massimino (235-238) *praeses Thraciae*, poi legato di Arabia. Ammettendo che non sia rimasto che un solo anno in ciascuna di queste funzioni Simonio avrebbe occupato la prima circa il 235 e il 237; la seconda circa il 236 e il 238 (3). Inoltre fu console

(1) Senner-Durand, *Explor. archeol. sur la voie romaine entre Amman et Bostra*, in *Bull. archeol. du Comité*, 1904, pp. 19, 23.

(2) Forma greca ammissibile in questa regione.

(3) Vedi un altro legato d'Arabia (?) nel 236! di nome *Pomponius Iulianus*. *CIG*, 4585, et add. p. 1181; Cagnat *IGRRP*, III, 1213. La lettura ΠΟΜΠΩΝΙΟΥ mi pare certa.

suffetto non prima dell'anno 237 e certamente non dopo l'anno 239 perchè egli venne designato sotto il regno di Massimino che morì nella metà dell'anno 238<sup>(1)</sup>. Secondo l'opinione del Borghesi (IX, 370) *D. Simonius Proculus Iulianus* sarebbe stato prefetto di Roma dal 239 al 241 sotto Gordiano III<sup>(2)</sup>. Abbiamo veduto che l'iscrizione del modio di Firenze riprodotta più sopra è abrasa in una delle sue linee.... *auctore sanctissimo Aug. n. | !!!!! nobilissimo Caes. | per regiones missae cura[nte] D. Simonio | Iuliano pra[ef] urb. c. u.* Il Borghesi (loc. cit., pp. 373-374) si diffonde a dimostrare che è taciuto il nome di un imperatore e il lettore può accertarsene leggendo l'ampia sua dimostrazione. Ma l'opinione del Borghesi non può accettarsi perchè il termine *nobilissimus Caesar* quando segue un nome proprio designa sempre un Cesare.

Compilando la lista dei Cesari fra l'anno 238 e l'anno 254 escluso si ottiene il seguente risultato:

1. Principio dell'anno 238: Massimo, figlio di Massimino; la memoria dei quali fu condannata.

2. Principio dell'anno 238: Gordiano III, che fu Cesare degl'imperatori Pùpieno e Balbino.

3. Principio dell'anno 244-249. Filippo (II), figlio di Filippo I; la memoria dei quali fu condannata.

(<sup>1</sup>) Il Liebenam (*Fasti consulares* p. 73), sostiene che Simonio fu console fra il 230 e il 240; ma è meglio collocarne il consolato fra il 237 e il 239; probabilmente nel 238, se si ammettono i fatti seguenti: 236, *Pomponius legato di Arabia*; 237, *Simonius legato di Arabia*; 238 (avanti il 9 gennaio) *Simonius* cos. des.; cos. suff. in quest'anno (o nell'anno seguente 239); non è infatti sicuro che i consoli suffetti non siano stati designati qualche volta l'anno precedente e non sempre l'anno stesso del loro consolato prima del 9 gennaio, come attesta il Calendario di Polemio Silvio del 448: *CIL*, I<sup>2</sup>, p. 257. Il Mommsen (*Droit public*, II, p. 255) cita il caso di *L. Fabius Cilo* uno dei suffetti dell'anno 193 che s'incontra già il 31 dicembre 192 come suffectus nella *Vita Commodi*, 20. Questo fatto menzionato da un testo letterario composto posteriormente mi pare molto strano; è assai poco probabile che il nostro Simonio sia stato designato nella prima metà del 238 per l'anno seguente. *Simonius Iulianus* fu dunque console suffetto nel 238 (?).

(<sup>2</sup>) La stessa cosa sostiene il Tomassetti, *Note sui prefetti di Roma*, in *Museo ital. di Ant. class.* III, p. 55.

4. Principio dell'anno 253. Valeriano, che fu Cesare di Emiliano. La memoria di Emiliano sola fu condannata.

Viene poi Valeriano figlio di Gallieno, nel 255, ma questo esce fuori dalla nostra lista cronologica.

Per scegliere fra questi quattro Cesari abbiamo un indizio cronologico importante nel Codice Giustiniano, IX, VI, 6. Si tratta di un rescritto del 27 luglio 239 diretto da Gordiano III a Giuliano che può essere il nostro prefetto. Il Borghesi lo afferma perchè, in alcuni manoscritti del Codice Giustiniano, gli viene attribuita la dignità PP. e propone che questa sigla debba leggersi P. V. Ma bisogna notare che i manoscritti i quali aggiungono questa sigla al nome di Giuliano sono di secondaria importanza e il Krüger non ne ha tenuto conto nell'apparato critico della sua edizione del Codice Giustiniano (Berolini, 1877, p. 818) <sup>(1)</sup>.

Ad ogni modo è difficile di ammettere con il Borghesi <sup>(2)</sup> che si tratti di Gordiano III nella iscrizione di Firenze.

Infatti, durante il breve regno di Pupieno e Balbino, Gordiano III fu Cesare; ma a questo tempo non si può riferire la iscrizione di Firenze per molte ragioni. La prima è che il nome di Gordiano III non si trova mai abraso nelle lapidi, eccetto che in una iscrizione della Pannonia superiore *C.I.L.*, III, 4644, il solo esempio che si conosce e che non si può spiegare! La seconda ragione è che allora due erano gli Augusti; mentre nella nostra iscrizione non si fa ricordo che d'un solo Augusto. La terza ragione è che, durante il breve regno di Pupieno e Balbino, noi conosciamo il nome del prefetto urbano. Erodiano <sup>(3)</sup> infatti ci narra che appena conosciuta in Roma l'elezione di Gordiano I (marzo 238) il popolo esasperato contro Massimino si sollevò e il prefetto di Roma [*C. Octavius Appius Suetrius*] *Sabinus* fu

<sup>(1)</sup> I due manoscritti si trovano solamente citati nella edizione del Codice di Hermann, II, p. 582, n. 40.

<sup>(2)</sup> Op. cit. IX, pag. 374 (cfr. p. 369).

<sup>(3)</sup> VII, VII, 4-9.



ammazzato con un colpo di bastone. Egli fu sostituito poco dopo la morte di Gordiano da [Vlp]ius Veltius Sabinus il giorno stesso in cui Pupieno e Balbino vennero proclamati Augusti dal Senato e Gordiano III eletto Cesare. Adunque non è possibile ammettere che Simonio Giuliano abbia occupato la prefettura urbana nel 238; abbiamo veduto infatti che prima di questo anno egli aveva avuto diverse funzioni. Perciò la sua prefettura urbana dev'essere posteriore all'anno 238. Quale adunque può essere il Cesare menzionato nella iscrizione di Firenze circa il 239 che è la data del rescritto di Gordiano III? Non può essere che Filippo giuniore <sup>(1)</sup> figlio di Filippo I che fu Cesare dal 244 al 246. E invero i loro nomi si trovano abrasi nelle iscrizioni <sup>(2)</sup>. Per la qual cosa bisogna ammettere che D. *Simonius Proculus Iulianus* prefetto di Roma nel 239 iterò la prefettura fra il 244 e il 246, o pure conservò il suo ufficio dopo il 239, data del rescritto di Gordiano III, per cinque o sei anni ancora. E questa permanenza nell'ufficio benchè rarissima non è impossibile. Citiamo l'esempio di L. *Volusius Saturninus* che fu prefetto di Roma dall'anno 42 al 56. E a ciò, sotto il punto di vista politico, nulla si oppone perchè è noto che il Senato, dopo la morte assai misteriosa di Gordiano III a Zaitha, gli concedeva l'apoteosi nel medesimo tempo che proclamava imperatore Filippo <sup>(3)</sup>. Or bene, è molto probabile che Filippo abbia conservato in carica, per lo meno al principio del suo regno, il *praefectus urbi* del suo predecessore.

Nessun altro prefetto di Roma può essere attribuito in maniera certa a questa epoca fra il 239 e il 250, alla quale data circa si trova menzionato *Censorinus* (Borghesi, op. cit. IX, p. 380; Tomassetti, loc. cit. pag. 55). È vero però che il Borghesi ascrive un altro prefetto a questo tempo cioè L. *Caesonius C. F. Quir. Lucilius Macer*

<sup>(1)</sup> *iunior*: cfr. Dessau 510: ... et M. Iul. P[hilippus] [i]unio[r] imp. c[on]s. etc.

<sup>(2)</sup> Cf. Cagnat, *Cours d'épigraphie lat.*, 4<sup>e</sup> édit., pag. 173.

<sup>(3)</sup> *Vit. Gord.* 31.

*Rufinianus* <sup>(1)</sup> e il Tomassetti un altro prefetto ossia *M. Valerius Proculinus* <sup>(2)</sup>. Ma per il primo nessun argomento esiste che ci permetta di ascriverlo a quest'epoca e il Tomassetti dichiara (pag. 55) che lo inserisce fra *D. Simonius Iulianus* e *Censorinus* soltanto per rispetto al Borghesi, ma che esso è senza dubbio anteriore. Quanto al secondo, *M. Valerius Proculinus*, lo ammette, in base ad una sola iscrizione della Spagna dedicata a Gordiano III. Ma se si tratta in questa iscrizione di un prefetto di Roma è necessario o attribuire questa prefettura urbana al principio del regno di Gordiano III dopo la prefettura d'[*Vlpius Vettius*] *Sabinus*, ossia al principio del 239, prima del 27 luglio di cotesto anno, data del rescritto diretto probabilmente a *Simonius Iulianus*; oppure attribuire la prefettura di *M. Valerius Proculinus* alla fine del regno di Gordiano III e ammettere che, al principio del regno di Filippo I, *D. Simonius Proculus Iulianus* era prefetto di Roma per la seconda volta. Ma questa ultima ipotesi non sembra necessaria.

Il Tomassetti (loc. cit., pp. 54-55) in fatti pone la prefettura urbana di *M. Valerius Proculinus* sotto Gordiano III fondandosi sulla sola iscrizione che ricorda questo personaggio. L'iscrizione è la seguente (*C. I. L. II*, 2382):

imp. CAES · M  
 ANTONIO  
 GORDIANO  
 AUG. PIO · PP  
 CONSECRATVM  
 PER · M · VAL  
 CAERVM · ET  
 M. VAL · PRO  
 CULINVM E  
 IUS · PRAEF

<sup>(1)</sup> *CIL*, XIV, 3900, 3901, 3902; X, 1687.

<sup>(2)</sup> *CIL*, II, 2382.

Il dotto storico della Campagna Romana crede che in questa iscrizione si tratti di un prefetto di Roma, ma noi non possiamo essere della sua opinione. Il pronome *eius* si riferisce, secondo noi, non a Gordiano III, bensì a *M. Val. Car[us]* di cui *Proculus* è il prefetto. Quale prefetto può essere *Proculus*? Non certo prefetto di Roma, ma *praefectus iure dicundo*, delegato del pretore ricordato nella iscrizione, cioè, *M. Valerius Car[us]*. Adunque *M. Valerius Proculus* non occupava una delle più alte dignità dell'impero Romano, ma era semplicemente *praefectus i. d.* del pretore nella provincia Tarraconese e il suo nome deve quindi essere eliminato dalla serie dei prefetti di Roma.

Quanto a *D. Simonius Proculus Iulianus* concludiamo col dire che egli fu console suffetto probabilmente nel 238 e occupò la prefettura di Roma fra l'anno 244 e 246 e molto probabilmente dopo il 239. Per conseguenza la iscrizione di Firenze deve essere così supplita:

*mensurae ad exemplum | earum quae in Capitolio sunt | auctore sanctissimo Aug. n. | [iubente (?) (1) Philippo] (2) | nobilissimo Caes. | per regiones missae cura[n]te | D. Simonio | Iuliano Pra[ef.] urb. c. u.*

JEAN COLIN.

(1) Bisogna ammettere il supplemento *iubente* perchè la parola *auctore* non può riferirsi che a una sola persona. Se fossero state due le persone, si sarebbe detto *auctoribus*. Cf. Dessau, 762: *imperatores Caesares dd. nn. Valentinianus et Valens etc.... imperarunt, disponente Equitio etc...., curante Augustiano ...*; cf. Dessau, 755.

(2) *Cir. Pap. Oxyr.*, ed. Grenfell et Hunt, IV, 720, 6.

## APPENDICE

L'autore di questo articolo intorno al *prefetto di Roma D. Simonius Iulianus* ha dimostrato molto bene che il *nobilissimus Caesar*, di cui manca il nome nell'epigrafe incisa sul modio Mediceo, non può essere Gordiano III, come pensava il Borghesi (*Oeuvres* IX 370 e seg.), bensì Filippo giuniore che fu Cesare dall'a. D. 244 all'a. 246 e poi divenne Augusto insieme col padre omonimo, per la quale cosa la prefettura urbana di Simonio Giuliano deve collocarsi fra il 244 e il 246, ufficio che egli cominciò a reggere probabilmente nel 239 sotto Gordiano III. Consento pienamente nelle conclusioni cronologiche proposte dal Colin, ma parmi non inutile aggiungere qualche altra osservazione che mi viene suggerita dallo stesso articolo del giovane archeologo francese.

Il titolo di *nobilissimus Caesar* quando segue un nome proprio, nota giustamente il Colin, designa sempre un *Cesare* e lo stesso Borghesi dice appunto che cotesto titolo « da Geta in poi sotto il quale incominciò fu proprio degli eredi del trono »; ma qui il Borghesi sostiene che le parole del modio Mediceo *auctore sanctissimo Aug. n. nobilissimo Caes.* accennino ad una innovazione introdotta dall'imperatore regnante, di cui manca il nome nella epigrafe e che consiste nell'aver egli aggiunto al titolo di Augusto che gli competeva quello pure di nobilissimo Cesare e la chiama « novità » non trovandosene indizio veruno nei precedenti imperatori. Un esempio identico, nota il Borghesi, s'incontra peraltro posteriormente in alcune lapidi dedicate *M. Aurelio Carino nobi-*

*lissimo Caes. pio felici invicto Aug.* (1); ma Carino «era già nobilissimo Cesare quando fu salutato Augusto, onde non altro avrà fatto se non conservare l'antico titolo che al sopravvenire della maggiore dignità si aveva in costume di deporre». Applicando questa spiegazione alla epigrafe del modio mediceo, il Borghesi sostiene che l'autore della innovazione sopradetta non può essere che Gordiano III, il quale divenne nobilissimo Cesare essendo Augusti Balbino e Pupieno e poi regnò da solo senza che al suo tempo vi fosse alcun Cesare. Ma a me pare che l'esempio dell'imperatore Carino non quadri abbastanza; difatti nelle sue iscrizioni il titolo di nobilissimo Cesare precede quello di Augusto, appunto perchè Carino era già nobilissimo Cesare quando venne proclamato Augusto, mentre nella epigrafe di Firenze, il titolo di Augusto precede quello di Cesare e quindi bisognerebbe ammettere che l'imperatore regnante non fosse stato Cesare quando diventò Augusto, cosa assurda, se esso è Gordiano III, come pensa il Borghesi. Il vero è che la ipotesi Borghesiana nasconde una petizione di principio, come direbbero i filosofi, ossia suppone accertato che le parole *nobilissimo Caesari* debbano realmente aggiungersi alle altre *sanctissimo Augusto n.*, ciò che invece dovrebbe dimostrarsi: *quod erat demonstrandum*. Ma la petizione di principio deriva dal fatto che, secondo il Borghesi, l'epigrafe del modio Mediceo, contrariamente al testo che leggesi nella silloge di Ermanno Dessau, n. 8627, non presenta alcuna abrasione: fra le parole **AVG · N ·** e le altre **NOBILISSIMO · CAES ·** non vi è soluzione di continuità alcuna; anzi diremo più chiaramente, il Borghesi non dubita neppure che nella epigrafe esista una parte abrasa o lacuna, per la ragione principalissima che di questa parte abrasa o lacuna non fanno cenno i precedenti editori della iscrizione eccettuato il Corsini (2), citati dallo stesso Borghesi e che sono, oltre il Cor-

(1) C. II, 3835; 4761; cfr. Dessau, 606.

(2) *Series praefectorum urbis*, p. 220: «cum in hac ipsa epigraphe dicitur *Sanctissimo Aug. n. . . . nobilissimo Caesare*». Il Corsini erroneamente



Ma allora io mi domando, come mai il Bormann e il Dessau ammettono senza esitare una parte abrasa nell'epigrafe fiorentina? Se sono spariti o si fecero sparire i segni dell'abrasione sulla superficie del vaso, come poterono quei due valenti epigrafisti far risorgere dinanzi ai loro occhi lincei l'abrasione sfuggita ai loro predecessori? Le informazioni tecniche fornitemi gentilmente dal Pernier, dopo un accurato esame da lui fatto del bronzo (insieme con la signorina Dr. Campanile e con l'assistente e restauratore pratico di bronzi antichi nel Museo cav. Pietro Zei), del quale esame gli esprimo qui le più vive grazie, rendono difficile una risposta esauriente al quesito da me proposto; ma prima di escludere e non l'esclude del resto lo stesso Pernier, l'abrasione, desidererei leggere l'apparato critico della epigrafe che si troverà a suo luogo nel volume decimoquinto del *Corpus*, compilato dal Dressel, se l'epigrafe stessa venne rinvenuta, come pare, non in Toscana ma in Roma <sup>(1)</sup> e speriamo di leggerlo presto.

Comunque sia, è lecito intanto concludere in base alle precedenti osservazioni che l'ipotesi proposta dal Borghesi intorno alla data della prefettura urbana di D. Simonio Giuliano non può sussistere e deve invece accogliersi quella felicemente messa innanzi dal Dr. Giovanni Colin.

Dovrei ora presentare il giovane autore ai lettori del *Bullettino*, ma parmi cosa superflua, perchè egli si è già presentato così bene da sè e son certo che il Colin, con i suoi lavori, dei quali è di prossima pubblicazione quello intorno a *Ciriaco d'Ancona*, farà molto onore non solo a tutti i suoi maestri, fra i quali, per l'amicizia affettuosa che mi legava a lui, piacemi ricordare Antonio Héron

(1) Il Gudio (Gude) la dice « inventa Romae, nel 1644; hodie Florentiae, quo in loco, ipse vidi et descripsi ap. C. Strozzi ». (*Inscriptiones, ind.* pag. 69). E da Roma passò a Napoli presso l'Andreini, fiorentino, prima di venir a far parte del Museo di Firenze ove oggi si trova.

---

de Villefosse di cara e venerata memoria, ma anche alla scuola francese di Roma che conta il Colin fra i suoi soci.

Lo ringrazio, in nome della Direzione del *Bullettino*, per questo suo articolo così sagace e interessante, e spero che di altri suoi scritti altrettanto eruditi e pregevoli egli vorrà arricchire presto il nostro periodico.

LUIGI CANTARELLI

---